

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Perugia G. Bellucci

Giovedì 7 Giugno 2018

LA SENALE E MONTE MAGGIO

Alla ricerca delle peonie

Accompagnatori: V. Ricci & M. Ragni & V. Gaggioli



Dal periodo del disgelo fino all'inizio dell'estate la Valsorda e i crinali dei monti di Gualdo Tadino si rivestono di fiori di mille colori. Proprio in questo periodo possiamo incontrare cespugli di peonie selvatiche, le "rose senza spine", le "rose incinte di rosso"; rosso carminio è il colore dei suoi cinque petali, tra i quali spiccano vistose antere gialle. Il nome ufficiale è "paeonia officinalis", nome che affonda le sue radici non solo nel terreno, ma anche in millenni di storia e leggenda. Peone era il figlio del dio della medicina Asclepio e sembra che curò con successo le ferite riportate da Ade, dio dell'Oltretomba, in un improvvido scontro con Eracle. Lo stesso Ade, per sottrarre Peone alle invidie paterne (il dio della medicina non poteva essere superato in abilità da nessuno, neanche dal

proprio figlio), lo tramutò in una pianta, bella e curativa. Le ferite riportate da Ade dovevano aver intaccato soprattutto il suo amor proprio, visto che estratti da foglie e radici di peonia sembrano curare per lo più nervosismi, spasmi, tossi convulse, epilessie, ... Comunque meglio essere cauti, perché questi estratti possono anche avere effetti tossici. Meno pericoloso è portarne in tasca un pezzettino di radice o un seme o una foglia essiccata: sembra un rimedio eccezionale contro l'invidia, ma sembra (chissà perché) che funzioni soltanto per coloro che sono nati nella seconda decade del segno dei pesci. Poi con le foglie si può fare una ghirlanda da mettere al collo di chi è colto da pazzia; sembra che rinsavisca ... e magari poi vi fa una multa salata: infatti è severamente proibito cogliere dai prati le rare peonie selvatiche, altrimenti si inibisce la formazione dei loro semi e la produzione di nuove piante. Già Teofrasto, 300 anni prima di Cristo, diceva che questa pianta era consacrata al picchio e cogliendola, si rischiava di essere beccati a morte. (M.R.)



L'escursione: Lo scopo di questa escursione che in senso inverso ripete quella del 29 maggio 2014 è la passeggiata in mezzo alla fiorita della Valsorda, in particolare (se ancora saranno fiorite) quella delle peonie. Inoltre, per coloro che non l'abbiano mai percorsa, c'è il sentiero un po' esposto delle *passaiole basse*.

L'escursione inizia ai 1000 metri della Valsorda e inizialmente si percorre il Sentiero Italia passando per il rifugio del CAI di Gualdo Tadino poi arrivati a quota 1200 circa si lascia il SI per salire per prati al Monte Maggio (1361 m). Si scende successivamente ad una sella (1239 m) e si risale per un pendio abbastanza ripido ai 1324 del monte Le Senate.

Si scende lungo il panoramico crinale fino alla quota di 1000 metri per poi svoltare verso sud e rimanendo all'incirca su questa quota si ritorna alla Valsorda per le *passaiole basse*.

Durata 4:00 ore senza le soste
Lunghezza: 9 km circa
Dislivello: 600 m circa

Quote tra i 1005 ed i 1361 metri
Difficoltà E

Oltre a buoni scarponi da montagna, si raccomanda l'uso dei bastoncini.

- Partenza alle **ore 7,30** da **Borgonovo** e/o alle **ore 7,50** da **Collestrada**.
- Percorrenza auto: Perugia, Collestrada, superstrada per Ancona, uscita Casa Castalda, Gualdo Tadino, Valsorda. (km 52)
- Rientro nel pomeriggio.

Rif. **Vincenzo Ricci 333 6372943** – **Marcello Ragni 335 6794803** – **Vincenzo Gaggioli**